

LETTERA A UN SACERDOTE IN CRISI

Reverendo padre,

(Anno 1967)

prima di tutto voglio presentarmi. Sono una povera ragazza di 31 anni, paralitica sin dalla nascita. La mia paralisi è progressiva e deformante. Di conseguenza la mia vita è un continuo soffrire. **Così passano i giorni, i mesi e gli anni e ancora sofferenze. Ora è da tre anni che di inverno mi si piagano le gambe, principio di cancrena. Sempre fiat: (*)** sia fatta la volontà del Signore. Mi creda, padre, **soffro con amore, perché so che la sofferenza porta tante grazie e, soffrendo, si è con Gesù, con Lui vicino alla croce.** Ma, essendo esseri umani, a volte ci abbandoniamo. Mi è capitato spesso. A volte con la testa fra le mani diafane sogno: se avessi la salute,... potrei fare del bene, prodigarmi per il prossimo! Poi... per me non è possibile... e accetto quello che vuole Gesù. Accettazione perfetta di tutte le piccole prove della giornata. E dico: non la mia volontà ma la Tua, non come voglio io ma come vuoi Tu. Sì, mio Dio, quello che vuoi Tu, come lo vuoi Tu, finché lo vuoi. Aiutata dalla Tua grazia, sarò fedele alla Tua volontà.

Cambiando pagina, cambiamo discorso. Voi penserete, perché tutti questi discorsi? Sì, perché giorni fa, confessandomi da un santo sacerdote, mi è stato detto di pregare per i sacerdoti, per la loro santificazione, ma maggiormente per **un sacerdote che sta attraversando momenti di smarrimento.** Da quel giorno **non faccio altro che pregare e offrire per voi.** Sono certa che il Signore esaudirà la mia supplica. **Non mi sono meravigliata di tutto questo, perché tutti noi esseri umani siamo soggetti a queste cose e proprio in questi momenti dobbiamo essere forti e vincere il terribile insidiatore.** Vi dicevo prima che vorrei tanto potermi prodigare per gli altri e non posso. Voi siete stato scelto da Dio proprio per questo, continuate a farlo. Ricordate la promessa fatta a Lui il giorno della vostra ordinazione, la promessa fatta alla Mamma Celeste e anche alla mamma terrena. Io, ripeto, sono 31 anni che sto seduta su una poltrona a rotelle e **starei per altri 50 anni per aiutare le anime, per aiutare voi.** Andate a Gesù, piangete ai suoi piedi; le vostre lacrime sembreranno perle, sembreranno rugiada che cade nel deserto del mondo e lo fa rifiorire. Sono sicura che ritornerete in voi e farete ancora tanto bene, -sì, tanto bene-, perché questo Gesù attende da voi. Ora finisco, chiedendo la vostra santa benedizione. NUCCIA

(*) nota: la frase in neretto è presente anche nel Diario-Testamento: Doc. 160, appendice 1, Vol. 1° documenti.

